



L'Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia

Prot. n° 397/3-A

Roma, 5 settembre 2020

Memoria di Santa Teresa di Calcutta

Cariissimi fratelli sacerdoti,

iniziamo in questi giorni un nuovo Anno Pastorale e lo facciamo dopo un tempo che ha segnato profondamente la storia; sappiamo infatti quanto la pandemia causata dal Coronavirus abbia inciso sulla vita del mondo, del nostro Paese, delle nostre Forze Armate e sulla stessa vita della Chiesa.

Voglio anzitutto dire un «grazie» affettuoso e sentito a tutti e a ciascuno di voi, per come vi siete spesi, soprattutto nel tempo più difficile del “confinamento”, per poter essere strumenti della vicinanza e delle tenerezze di Dio e portare, con ogni mezzo e a tutti i militari, la forza della Sua Parola, fonte di consolazione, speranza, guarigione del cuore. Una forza sempre necessaria, sulla quale, come Pietro, siamo chiamati a «gettare le reti», nonostante la stanchezza di tante notti, forse vuote di pesca ma non di paura.

La paralisi dei mesi scorsi sembra superata; io stesso ho potuto, con gioia, riprendere a muovermi per le esigenze del ministero pastorale e ho già raggiunto alcune delle realtà nelle quali operate. Ma la paura, lo vediamo, oggi rimane: da una parte perché i dati diffusi dal Ministero della Salute mostrano un andamento preoccupante nel numero di contagi da coronavirus; d'altra parte perché questa pandemia ha sgretolato certezze lapidarie, stravolto stili di vita acquisiti, provocato un grave dissesto economico, causa di sofferenze e difficoltà crescenti per molte persone e molte famiglie.

Si apre, pertanto, il tempo di una «nuova emergenza» che vorrei invitarvi a leggere nel grido che la grande Madre Teresa, della quale celebriamo oggi la Festa, si sentiva rivolgere da Gesù in Croce: «Ho sete»!

È l'«emergenza della carità», quella che sgorga dal Cuore di Cristo e chiede l'attenzione concreta alla Sua sete, alla Sua fame, al Suo dolore, alla Sua solitudine: nei poveri, nei nuovi poveri, nei poveri delle nostre caserme, delle famiglie dei militari, di casa nostra; ma chiede anche l'attenzione profonda a saper scrutare, nei segni e nelle paure dei tempi, la sete del “senso” di cui l'essere umano ha bisogno, pur se non ne è consapevole o, a volte, crede di saziarla con risposte distorte.

Mi ha fatto ad esempio riflettere molto, e con dolore, l'attenzione riservata dal Governo a rendere più accessibile ed estensibile il ricorso alla pillola abortiva RU486, proprio mentre ben altre urgenze sanitarie avrebbero meritato attenzione e, soprattutto, in un tempo che avrebbe dovuto insegnarci a difendere il valore di ogni vita umana, soprattutto la più fragile. Ho voluto ricordarlo scrivendo qualche giorno



L'Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia

fa al quotidiano Avvenire, consapevole che, come diceva proprio Madre Teresa, la difesa della vita del bimbo non nato è il fondamento della pace, per noi così decisiva.

Cari cappellani, dobbiamo intercettare la sete di senso e indicare a tutti la Fonte della Vita.

Penso agli uomini e donne delle Forze Armate, che si impegnano ogni giorno per difendere la vita umana, la sicurezza e la pace e, nell'emergenza della pandemia, hanno saputo sorreggere il Paese, supportare il mondo sanitario, affrontare fatiche, difficoltà e rischi, fronteggiando anche compiti inediti, come l'indimenticabile dolore del trasporto solitario delle bare. Penso alle famiglie che si sono ritrovate a vivere l'esperienza terribile della solitudine nella malattia e nel lutto per i propri cari, talora morti per il servizio, ma anche lo stupore di condividere un tempo maggiore, spesso riassaporando la semplice gratitudine di stare assieme, di pregare assieme... L'elenco potrebbe continuare e ciascuno potrebbe pensare a tante storie diverse.

Ecco, tutto questo non va perduto! Dobbiamo ripartire da qui per affrontare il tempo che ci è posto dinanzi con la giusta parresia e profezia, per ricominciare e ricostruire sulle fondamenta evangeliche della dignità umana, della speranza cristiana. E dobbiamo aiutarci a farlo insieme, come presbiterio.

Questo tempo di separazione, pur mantenendo e accrescendo la comunione, ci ha fatto sperimentare l'umano bisogno di ritrovarsi, in occasioni di incontro sempre importanti per la fraternità presbiterale, tanto più in una realtà come la nostra.

Sono pertanto felice che ci sia data la possibilità di rivederci a breve, dal 26 al 30 ottobre prossimo, in occasione dell'annuale Corso di aggiornamento che ci vedrà nuovamente insieme a riflettere, condividere, pregare e gioire per il dono reciproco della nostra presenza e per il dono di due nuovi Diaconi alla nostra Chiesa. Attendo questo momento e vi aspetto tutti ad Assisi, per potervi riabbracciare, ascoltare il vostro vissuto di questo tempo, accogliere i progetti che portate in cuore.

Rinnovando ancora la mia profonda gratitudine per il dono del vostro ministero, affido al Signore l'Anno Pastorale che inizia, chiedendo che, per intercessione della Vergine Maria e di Madre Teresa, ci doni di affrontarlo con un cuore come il Suo: ardente e grande nell'amore.

*Il vostro Vescovo
+ Sante*

Ai Rev.di Cappellani
LL.SS.